

Ecco l'elenco di alcune altre solennità religiose: 1<sup>a</sup> dom. di S. Valentino in Borgo Pracchiuso di Udine con benedizione del pane a forma di S. L'ultima domenica di Carnevale in Tapogliano benedizione del bestiame. La quarta dom. di Marzo benedizione del pane e delle candele a Sdraussina. Oltava di Pasqua e prima domenica di Settembre il Capitolo di Cividale salì a Castel del Monte. Per l'Ascensione salgono i parrocchiani del Borgo Ponte di Cividale. Quarta domenica di Maggio sagra a Clausetto dove accorrono gli ossessionati per liberarsi degli spiriti maligni. Seconda festa delle Pentecoste, benedizione dei fiori sull'urna del Beato Bertrando in Udine. Prima domenica di Luglio processione da Gredo a Barbano. 2<sup>a</sup> id. al Carmine di Udine. Ultima id bened. del bestiame a Terzo d'Aquileia. Per l'Assunz. di M. V. il 15 Ag. gran solennità ad Aquileia e Castelmonte. La 3<sup>a</sup> dom. di Agosto Festa di S. Donato protettore di Cividale, Seconda dom. di Sett. Sagra al Santuario di Maria Zell in Val d'Isonzo. Terza dom. set. proc. Mad. delle Grazie ad Udine, 30 Ottobre festa della beata Benvenuta Boiani nella chiesa di S. Pietro di Cividale. Al 4<sup>o</sup> di Nov. Festa della Vittoria e com. dei morti nel cimitero di Aquileia. In caso di estrema siccità si fa la processione straordinaria in qualunque epoca, col Crocifisso ad Aquileia. Nell'occasione del raccolto dei bozzoli si porta sull'altare della B.V. una calma ricoperta di bozzoli e legata con un nastro.

Raggiungere i fini che ci siamo proposti e che deve vegheggiate ogni vero friulano è da augurarsi che dal momento che si verifica un risveglio religioso esigato dal governo, si solennizzino col massimo fasto i santi friulani e ladini. Or esiste un tempo, quando la gente era meno scaltrita si faceva discendere all'alto, se non proprio dal cielo, lo Spirito Santo sopra i devoti nella forma visibile di un colomba, tanto è vero che fra le barzellette si racconta anche questa: Il Segrestano era stato incaricato di lanciare un piccione da un

per luglio del soffitto della chiesa quando il parroco ne avrebbe invocato la discesa sui fedeli. Ma il sacerdote invano si affannava a supplicare il miracolo guardando inquieto verso la finestrella come per dire: Ma che fai? Ed allora il sagrestano si decise a gridare: Sior pleven!...In han mangiat lis pantanis!

Per l'occasione dell'Epifania in Toscana si dicono le "belenete", La vigilia della festa i giovanetti vanno per le case e cantano quartine come questa: Su, su donne, fate prestino / perchè c'è un pezzo che s'aspetta / e sciogliete la sacchetta / [fichi secchi e del buon vino], ed oltre in lode del padron di casa o descriventi la miseria della Belana; e talora uno si camuffa da vecchiaia onde si ha una specie di rappresentazione in forma rudimentale, decadente: gli ultimi residui del dramma liturgico che si rappresentava in queste ricorrenze. A Milano tre uomini vestiti da monarchi sopra destrieri bianchi con seguito di cavalieri e paggi, guidati da una stella che si avanzava per l'aria, si recavano al luogo dove dovevano adorare Gesù e presentargli i doni.

### Campane, campanili e campanari virtuosi.

Il suono delle campane si intreccia e si associa ai ricordi più teneri della nostra infanzia ed ai momenti più colpenti della vita. Il nascere come il morire sono accompagnati dai rintocchi lieti oppure sordi e lugubri delle campane. La poesia delle campane è tutta paesana, campestre; nella città non esiste poiché è soffocata dai rumori di mille voci e strepiti dissonanti, od è fatta cessare da coloro che sono seccati da questi suoni che discendono dall'alto e con aria pettigola dominano tutti gli altri. La campana più grande c'è quella di Mosca, del peso di 144.400 chilogr. dello spessore di 49 cent. Lm. di diametro e 12 m di circonferenza. Venne sospesa

nel 1734, <sup>ma tosto</sup> cadde e si spezzò. Segue per grandezza quella detta I Gran Pele che è la più grande d'Inghilterra e pesa 16'000 Kil. La campana del tempio giapponese di Kioto pesa 14'800 Kil. quella di S. Pietro in Roma 10'080 Kil. ecc.

Sono formate di una lega in cui vi sono 78 parti di rame e 22 di zinco.

Le campane in Lombardia hanno un complicato sistema di ruote, di levi, di corde che vengono tirate dal basso. Disposte a scala musicale e scosse al tempo spandono nell'aria lunghe e svariate voci melodiche le quali sommano ad un solenne soliloquio tenuto dal campanile nella sconfinata tranquillità delle vallate. A volte nel soliloquio intercedono improvvisi silenzi: sembra che la melodia sia finita, ma non fu che un minuto di raccoglimento, e la voce riprende il suo verso più larga, più ondeggiante, per dire tante cose semplici ed arcane. Sono innumerevoli coloro che in qualsivoglia lingua o dialetto hanno espresso in versi la poesia suggestiva del suono delle campane. Zor ha dato qua e là l'impronta del suo genio in qualche verso (p.e. nella Gnot di muárz), mentre Berto Barbarani ci ha dato quel piccolo gioiello che è il Campanár de Avera ed il ladino P. Lanzile "El ciampánér de Tora".

Vero sì milmente la palma della vittoria nell'abilità di suonar le campane tocca all'Emilia ed ai dintorni di Bologna. Si racconta che certi campanari di Bologna giocando <sup>(disco)</sup> a rozzola lungo la strada, giunsero fino a Roma dove chiesero per grazia di suonare le campane di S. Pietro. Era allora papa Felice Benedetto XIV° bolognese (Lambertini) il quale, non appena sentì il suono dei sacri bronzi agitati da virtuosi dell'arte di suonar le campane esclamò:

"Ma questi campanari son bolognesi! - Li dovrà riconosciuti ai primi tocchi."

I campanili del Bolognese hanno per lo meno quattro campane che prese-

sono le note la, sol, fa, do. C'è le piccole che si indica nella musica  
i numeri per le campane con 1, la mezzanella 2, la mezzana 3, la  
grande 4. Si suonano stendo sull'alto del campanile, e quando si esegui-  
scano i doppi le campane con speciale manovra difficile ed ardita si rivolgono  
in la bocca in alto. Doppio è l'accordo di tutte quattro le campane. Nella  
omenclatura che si riferisce al modo di suonare i doppi si incon-  
tro le voci: scappate, catate, tirate basse, Pare sego, che non è il caso di  
pregarre in questo luogo.

Per suonare il concerto del duomo di Bologna occorrono 12 campanari, per  
concerti di campane di media grandezza da 7 a 9 persone. A Budrio una  
suonata a doppio fatta da 8-9 persone, che dura mezz'ora, si paga ottanta lire.  
Per suonare a morto bastano due persone. La durata è da 1 a 3 ore e costa 25  
lire. Le chiese non tengono a disposizione che un campanaro fisso il quale, in  
occasione di festività, ingaggia il personale addestrato che occorre. A Bologna i cam-  
panari formano una società di una cincquantina di membri, un tempo molto più  
numerosa. Ogni anno fanno una gita in uno dei paesi della provincia ed in  
quel giorno si sbizzarriscono a suonare. Spesso si fanno concorsi campanari ai  
quali accorrono per misurarsi i virtuosi di tutto il circondario riuniti in gruppi  
affidati. Il premio consiste in una targa di bronzo offerta dal fonditore che pro-  
muove questi concorsi avendo interesse che questo sport sia in auge e che  
il pubblico apprezzi la buona esecuzione ed i perfetti strumenti. Anche persone  
della borghesia si divertono a suonare e sono giudici nei concorsi. Il Cav. Augusto  
alli bravi dilettante filodrammatico e specialista nel far agire i burattini, è presiden-  
te onorario dei Campanari bolognesi. In un concorso avutosi nel 1826 a Varignana erano

giudicò il colonnello Bonaccini venuto da Modena ed il cav. Brightoni di Bologna  
Fonditore di campane che è anche esecutore. Il Galli tiene in casa un  
modello di campane perfettamente intonato sul quale può eseguire qualsiasi pez-  
zo. A Poitiers in Piemonte si ha un concerto con le note do, re, mi, fa, sol.  
col quale si suonano molte bandette. Ogni santo ha la sua bandetta che talora  
coincide con canti popolari religiosi. Colle campane si suona qualsiasi motivo  
p.e. inni Garibaldi, di Mameli, fascisti, socialisti, anche se le note non sono più  
quattro. Si comprende che si tratta di una riduzione delle note, conservandosi in  
tutto solo il tempo. In piemontese Fè bandette significa scampanare ed ha relazione eti-  
mologica con baudiss, altalena; mentre qualcuno vorrebbe spiegarlo come un dimi-  
nutivo aferetico di aubade francese che significa mattinata o concerto mattutino.

Riportiamo alcune suonate (doppi) coi loro nomi, trascritte a numeri da  
gli stessi camponari. Ogni gruppo di quattro numeri si scrive in colonne.

Qui per ragione di spazio ogni riga si separa con linea verticale.

La baronetta : 1324 | levata | 1324 | 1234 | 1324 | 1234 | 1342 | 1324 | 1234 | 1243 |  
1243 | 1234 | 1243 | levata | 1243 | 1234 | 1243 | 1234 | 1243 | 1243 | 2143 | 2134 |  
2134 | 2143 | 2134 .

Dicciotto buone 1324 | 1314 | 1431 |

Dicciotto di S. Polo 1324 | 1314 | 1312 | 1434 |

Dieci Monzuno 1324 | 1234 | 1324 | 1234 | 1223 | 1234 | 1243 | 1423 | 1423 | 1234 |

Otto terze 1324 | 1342 | 1234 | 1243 | 1234 | 1234 | 1243 | 1234 | 1243 | 1243 | 1234 |  
2123 | 2134 | 2134 | 2143 | 2134 |

Trentasei dell'Annunziata 1342 | 1212 | 1324 | 1314 | 1232 | 1434 |

Trenta Spagnolo : 1324 | 1314 | 1413 | 1232 | 1434 |

entà Tocotto 1324 | 1314 | 1413 | 4143 | 1343 |

due 1324 | 1324 | 1324 | 1324 |

una 1324 | 1324 |

quattro San Bartolomeo 1324 | 1314 | 1232 | 1434

modenesi : 1342 | 1342 | 1243 | 1243 | 1234 | 1234 | 1243 | 1234 | 1243

ventante buone: 1324 | 1314 | 1413 | 4314 | 1312 | 3214 | 34 |

tre denominazioni di suonate sono: Ser pezzi; ser mezzi; 24 di S. Pietro; 3 di Marano; 30 buone; 36 di Gorgognano; romana; bolognese; 12 con la mezza entesei Tocotto; 40 Tocotto; Dodici con intonazione bassa; Dodici con la zza del borgo; Sonata della chiesa; Dicci tirate; Ser pezzi di scala; Ser mezze ita; id di S. Pietro; id della Certosa; Ser una di S. Pietro e della Certosa; Ser di id; la Lorigiola, e gli inni più noii.

sono a festa o martellata (bol. sbattecrär) si eseguisce da una sola persona  
Se si è una quinta c. si usa la bocca.  
fa agire i battagli legati con corde movendo mani e piedi. Invece  
scampanata, che è più sonora, richiede per lo meno un suonatore per  
piano. Sentendo queste esecuzioni si ha l'impressione di un rincorrensi  
titoso, di un trillare ora sommesso ora forte, interrotto da colpi più forti e  
bruti silenzi od arresti. Par di vedere un continuo febbre agitarsi di gambe  
suono a morto è di due specie: Per un sacerdote, per un celibe, per una  
bile e per un bambino si suona a festa e dicesi: i doppi dell'angiolino,  
gli altri si suona il doppio lentissimo, cioè interrotto da lunghi silenzi, in  
che si sentono i tocchi molto radi e l'effetto è veramente lugubre.

sta digressione per venire alla conclusione che nei nostri paesi, dove  
si fanno tanti sacrifici per aver un buon concerto di campane e si pro-

ra di inaugurare i nuovi bronzi sacri' con la maggiore solennità, in quanto  
a saperle suonarli siamo affatto bambini. In mano dei nostri sagrestani-campanari  
che a lor volta li affidano ai pezzi ragazzi che capitano quando si tratta di suo-  
nare a lungo per preannunciare una solennità religiosa - sono propriamente come  
una trombetta di pochi soldi in bocca di un fenciolletto in confronto di una  
cornetta in quella di un progetto suonatore o meglio solista di tale strumento. Basti  
dire che da noi non si è mai sentito parlare di gare o concorsi di cam-  
pani, di squadre organizzate ed affiatate per suonare un concerto di rinomate cam-  
pane, che nessuna persona della classe collà si diletta di tale esercizio come si di-  
lettano molti di uccellagrone, di pesca, di ginnastica ecc.

Dacchè si spendono tanti denari, e senza lesinare, per il culto e li trovano an-  
che paeselli poveri che furono in grado di erigere chiese, campanili, canoniche (ma che  
non trovarono in tanti secoli i mezzi per scuole e per infermerie), perchè non si asso-  
ciano per far venire dall'Emilia un virtuoso che faccia sentire una volta tanto  
che cosa significhi suonar le campane? "Solo, in compagnia delle sue vive crea-  
ture di bronzo - le quali a volta a volta osannano, si lamentano, piangono, arringando  
una folla invisibile che ascolta in un raggio di miglia e miglia - il suonatore  
lentamente si trasfigura e perde poco a poco il contatto con le cose terrene. Le  
vibrazioni del bronzo lo esaltano... Fuori, intanto una folla raccolta assiste al con-  
certo e pare che anche i monti e le campagne vaste ascoltino la comunevente succe-  
sione dei rintocchi..." Naturalmente dovrebbero eseguirsi i pezzi secondo un  
ordine prestabilito in un programma che gli ascoltatori dovrebbero aver in mano  
per familiarizzarsi un pochino con quest'arte e distinguere, se non i pezzi,  
almeno le differenti maniere di esecuzione: doppio, romana, bolognese e martellata ossia

scampando a festa ecc. Un campanaro per venir a far da maestro chiederebbe il  
rito ed un compenso di 25 lire al giorno. Che non si trovi in tutto il Friuli  
qualche decina di parrocchie o curazie o cappellanie, disposte a far venire tra  
noi un maestro campanaro per qualche mese della buona stagione, da maggio  
ad ottobre, in cui le sagre in un paese o nell'altro han luogo tutti i giorni e più  
solenni le domeniche? Se si introducesse da noi questa virtuosità campanara,  
o almeno si formasse una squadra di proventi esecutari che potrebbe, come gli or-  
ganisti andare nei paesi dove in occasione di feste dei titolari fosse chiamata, si of-  
frirebbe ai paesani ed ai forestieri una nuova attrattiva non trascurabile.

Le campane come si suonano finora rappresentano una seccatura, una noia  
un disturbo, tanto è vero che si è tentato di invertirne il verso insistente, monoto-  
no con frasi canzonatorie come: Pedoli e glendón, oppure: Il vescul l'è ca! ecc.

Le campane più primitive erano quelle di Abissinia consistenti in una  
lastra di pietre sospesa a due corde. La roccia che portò il nome scientifico di  
fondite dà perfetta ragione di quest'uso. Una campana un tantino più evoluta si po-  
teva vedere in Friuli anche dopo l'invasione, consistente in un pezzo di rottura o  
di trave di ferro sospesa a mezzo di fili di ferro e percussa da un martel-  
lo. Mandava realmente uno suono squillante che poteva bastare allo scopo di annun-  
ziare le funzioni religiose. Se qualcuno avrà fatto la fotografia di qualcuna di  
quelle campane abissine-lodine conserverà un prezioso documento illustrante quel  
detto che "necessità crea l'industria". In vista di questo grande beneficio c'è da au-  
gurarsi che questa energia impulsiva miracolosa si presenti di quando in quando  
a scuotere i neghittosi. Le nostre campane, in generale non più di tre, sono  
insufficienti e non si può ottenerne, almeno come i nostri campanari sanno agi-

terle, più che un allegro o pettegolo, ed anche solenne ma monotono ed uniforme  
scampanio. I concerti dell'Emilia costituiti di 4-5 campane segnano il primo  
gradino verso il carillon o concerto vero di campane aventi l'intera ottava musicale.

Il numero delle campane dei carillons (così chiamati perchè forse in origine  
le campane eran quattro) può salire fino a 50 e contare quindi più ottime.

Son questi caratteristici delle Fiandre. Bisogna arrivare verso il tramonto in  
una di quelle cittadine fiamminghe per gustare interamente tutta la poesia ro-  
mantica dei carillons. Verso sera la melodia delle campane saluta il giorno che  
muore col suo concerto che parte dall'alto delle torri o dei battifredi e che pare  
sospesa nell'atmosfera. Il carillon è messo in azione da tastiera e pedali come un  
organo. Il più antico risale al 1325. I campanari, incaricati di suonare le ore, se-  
gnavano anche l'avvicinarsi del mal tempo, nonché l'approssinarsi del nemico. Essi  
regliavano giorno e notte ed eran pronti a dare l'allarme. Qualche cosa di analo-  
go alla nostra istituzione del "guardafogo", incaricato di suonare campana o martello  
quando nella città o dintorni si manifestava un incendio e probabilmente di segnalare  
anche il caso molto più raro di improvvisi straripamenti di torrenti. Nei secoli lon-  
tani si saranno segnalate anche le incursioni dei barbari. Nel 1848 il bombardamento.

Il perfezionamento della tastiera fece diventare docili <sup>i bronzi</sup> dalla metà del 18° secolo  
in poi e da allora si ebbe un grande sviluppo nella musica per campane che  
aveva avuto inizio nel 17°. Per i fiamminghi il carillon è immortale perchè  
colà si conserva gelosamente tutto quanto c'è tradizione e riverbera l'anima  
popolare. La sreglia di Gand fin dal 1376 preannunziava il battersi delle ore  
mediante un'aria popolare. Il carillon della stessa città dà ogni sera il segn.  
di riposo agli operai che tessono le preziose tele. Questo ci fa sorvenire

il suono squillante che per segnalare il coprituoco, partire dalla specola del castello di Udine ogni notte alle 22 e durante il silenzio della notte le note lente e solenni della tromba del guardafuoco che, mezzo secolo fa, si diffondevano per l'aria ogni quarto d'ora e poesie ad intervalli maggiori che si traducevano dalle manine ai fanciullini con la frase: "Dormite tranquilli che fuoco non c'è ... non c'è... non... c'è!", od in modo analogo. Campane e trombe parlano effettivamente, e soprattutto al cuore. A Malines, da parte di virtuosi del carillon, tra cui Denyn, si eseguisce musica straordinaria che, due volte all'anno, chiama ad ascoltare una quantità di Inglesi, di Americani, Olandesi e Francesi. Questi "carillonneurs", hanno ormai un repertorio maggiore di quello dell'organo stesso.

Durante le esposizioni nazionali avvenute nell'ultimo quarantennio si può udire anche in Italia qualche concerto di campane. La chiesa evangelica di via Nazionale di Roma suona talora qualche pezzo. Non vi è da pretendere che in Friuli si possa passare dalla musica embrionale delle campane ad un concerto come in Fiandra da poter soddisfare qualunque orecchio musicale esigente, ma se sorgesse un appassionato isolato, con mezzi non straordinari potrebbe istituire siffatto curiosità che non mancherebbe di esercitare attrazione anche sui corregionali trattandosi fra noi di faccenda nuova ed insolita per esteso giro di paesi tutto all'intorno.

Le campane quali si fondono per i nostri campanili, probabilmente ogni volta diverse per peso, grandezza, fregi ed iscrizioni in guisa da richiedere sempre un modello differente, sono strumenti certamente costosi, poiché, almeno ordinariamente, non si fondono in serie anche per non tenere infatti fero un discreto capitale per attendere le ordinazioni che furono molto frequenti soltanto per riparare alle requisizioni belliche degli invasori. Forse con

spesa non maggiore di quella occorrente per le nostre tre campane, si potrebbe fare un completo carillon con le tastiere purchè, invece di campane, ci si accontentasse di grossi tubi cilindrici di bronzo sospesi e percossi da una specie di martello. Avendo questi tubi di vario diametro e spessore accordandoli convenientemente si otterrebbe facilmente tutte le ottave occorrenti e perfettamente intonate. Verosimilmente il loro suono non sarà così potente come quello delle grandi campane, ma sufficiente perchè già udito da tutto il villaggio o la cittadina. Sarebbe sempre una gran differenza tra un concerto capace di eseguire qualsiasi pezzo, e due o tre campane capaci di ben poche varietà di melodie.

Rammento che il lento e cupo suono della maggior campana del duomo di Udine, suonata in poche circostanze, si sentiva fino sui colli di Buttrio almeno quando il vento spirava in direzione favorevole, cioè ad una distanza in linea retta di 21 chilometri. Qualcuno di buona volontà potrebbe fare una inchiesta per stabilire fino a quali paesi del contado, è secondo delle condizioni atmosferiche, si arriva a percepire, durante il silenzio notturno, il suono di questo sacro bronzo che verosimilmente è il più grande di tutta la Ladina. Sarebbe anzi buona cosa che questa maggior campane facesse sentire la sua voce solenne nelle ricorrenze più salienti della storia della nostra piccola Patria.

Certi forestieri vagando di notte per la Campagna Romana si smarrirono. Udendo poi il suono lontano di una campana si diressero verso quella e così furono guidati sani e salvi verso la città eterna. Per gratitudine disposero un lascito affinché in perpetuo a due ore di notte fosse fatta squillare la campana di S. Maria Maggiore. Quei tocchi dall'ora in poi si fanno sentire ogni notte e vengono chiamati "la dispersa".

A Venezia si distinguono questi rintocchi : Campane de le do (s'intende ore di notte dopo il tramonto) che indicava il momento in cui le guardie notturne incominciavano il servizio. Smontavano un'ora prima del lever del sole quando suonava la campana del matutin o dei matini. Al sorgere del sole suonava la marangone che invitava tutti gli operai, specie gli arsenalotti al lavoro. Quella di terza, in ora diversa secondo le stagioni invitava i magistrati a sedere in giudizio. La trottere precedeva di mezz'ora quella di terza ed invitava i magistrati ad uscire di casa per avviarsi ai tribunali. V'era poi le campane dei felli e driu nona e quella del malefizio o dei giustiziati. Campanile dicesi il suonare a festa, fratt. scompanata. In certi villaggi si suona la campana per chiamare i bambini a scuola. Non sarebbe male che le operazioni più importanti della giornata fossero regolate dal suono delle campane guidato da un buon cronometro, specialmente allo scopo di scuotere i ritardatori abituali e svergognare i negligenti.

I campanili sono per i villaggi come il volto per le persone : li rivelano e li caratterizzano già da grande distanza facendo da soli e per i primi capolino con la cima dalla forma la più svariata tra i pilari di gelso o le teorie di pioppi che fiancheggiano i torrenti, mentre tutte le altre costruzioni, ed anche la chiesa, che è il fabbricato per solito più elevato, è ancora nascosta dalla verdura. Tutti sono più o meno differenti, si possono però raccogliere o raggruppare secondo tipi fondamentali. Il più comune è quello col tetto a quattro pioventi come corte case o ville isolate. Seguono quelli sormontati da piramide a quattro facce come il campanile di Aquileia e quello di S. Marco, o da piramide esagona, ottagona, dodecagona od addirittura da un cono più o meno acuto. Abbiamo pescie quelli di tipo carinziano a calice rovesciato e slavo o russo o bizantini.

no a grossa di cipolla e finalmente quelli di aspetto bizzarro. Nelle modeste chiesette si ha l'economico tipo del campanile a vela che corona la facciata dell'edificio e può avere una, due, o tre arcate per altrettante campane.

Vi sono poi anche campanili formati da un muro principale fiancheggiato da due più ristretti, perfettamente aperti verso la facciata della chiesa per cui si vedono dal basso le scale salire a zig-zag ed i diversi ripiani. Somigliano molto a certe torri che si incontrano lungo le mura di città medievali e che coronano i portici d'accesso al luogo fortificato.

Il turista che andendo a dipartito per i Friuli e regni confinanti prendesse nota, schizzi e fotografie dei campanili e delle chiese tutte, ne rilevasse lo stile architettonico, e facesse analoga ricerca basandosi sui documenti scritti e graffiti e sui ricordi personali dei più anziani per gli edifici che furono demoliti o trasformati; potrebbe poi indicare sopra una carta con altrettanti segni convenzionali i vari tipi e stili e rilevare la loro distribuzione geografica ed i vari aggruppamenti. Si scorgerebbe dall'esame di questa carta come i campanili classici per aspetto e più antichi abbiano costituito il modello di tutti i figli e nipoti che sono sorti all'intorno entro un raggio più o meno vasto secondo il grado di influenza suggestiva esercitata dal tipo. Si vedrebbe in certi distretti il reciproco compenetrarsi delle forme fondamentali p.e. della italiana sulla transalpina; la diffusione del gotico, del romanico, del rinascimento, del barocco. Si verrebbe a costituire così una carta geografica della diffusione dell'arte rustica, che potrebbe essere estesa agli altari, alle sculture in legno, alle stesse case ad a qualsiasi produzione artistica immobile come affreschi, sculture, scrittura delle lapidi.

Per la smania di abbattere per ricostruire e rinnovare, col pretesto ch'era retusto

e pericolante si è demolito il campanile di Racchiuso che recava un'antichissima iscrizione in lingua friulana che ha dato luogo ad una memoria di Jacopo Pirona ed a ulteriori dibattiti, e sarà stato sostituito da qualche altra torre campanaria inconcludente. Ciò che è antico sia in ordine ad edifici che ad alberi si è percosì dire armonizzato col rimanente del paesaggio in guisa da formare un complesso inscindibile. Non pare sia permesso alterare quei profili classici del paesaggio che si sono continuamente impressi feli e quali nei cervelli delle generazioni che si sono succedute. Qualsiasi modifica nei contorni cari per lunga consuetudine produce un senso di disgusto nell'osservatore che non riesce mai più ad assuefarsi al nuovo aspetto del paesaggio. Questa comune aspirazione a conservare immutata la fisisionomia dei punti di vista, le caratteristiche delle vedute volsero a far ricostruire il campanile di S. Marco, nè originale né importante al punto da giustificare il chiasso di origine letteraria che suscitò la sua caduta. (Alfredo Melani) e le campagne mondiane per riedificarlo invocando il concorso pecunioso degli ammiratori di Venezia sparsi in tutto il mondo.

Ben più snello e caratteristico è il campanile a forma di punta di lancia di Pordenone, più venerando quello di Aquileja che si vede profilarsi sull'orizzonte dei colli di Buttrio distanti 25 chilometri e dal Castello di Udine che ne dista 34. Altri rimarchevoli si hanno a San Vito e Portogruaro. Quello del duomo di Udine, se fosse finito secondo un disegno che si conserva nell'ufficio tecnico municipale, sarebbe uno dei più grandiosi.

### Pellegrinaggi ai santuari, sagre, feste da ballo.

Parecchie altre solennità o feste che cadono ad epoche fisse lungo l'anno, anche se non hanno carattere prettamente religioso, sono connesse con so-

lennità o ricorrenze della chiesa cattolica.

I pellegrinaggi ai santuari (pardon) una volta si praticavano con più frequenza e regolarità. In settembre le strade del Friuli erano percorse specie il sabato da carri tirati da cavalli, carichi soprattutto di donne d'ogni età che si dirigevano verso Cividale, verso Gorizia e verso Aquileja per condurre turbe di devoti ai santuari di Castel del Monte, Monte Santo e Barbana. Il percorso con vetture si limitava a Cividale o Cavarzere e Selceno. La salita del monte era fatta a piedi. A Barbana si va in barcha partendo da Aquileja o da Belvedere.

Questo viaggetto da parte di persone non solite ad allontanarsi dal proprio paese, interrompeva per un paio di giorni la uniformità quotidiana delle occupazioni casalinghe o campesche, quindi, sebbene fatto colto scopo di devozione e quasi per penitenza dei propri peccati, doveva anche costituire un divertimento, una distrazione, uno spasso. Se il sentimento religioso fosse stato meno fervente avrebbe potuto degenerare facilmente in baldoria nella stessa guisa che certe ricorrenze sacre dei Greci e dei Romani si trasformavano in sfrenate, orgie e baccanali, come le feste notturne Efesie. Per chi ama conoscere i costumi popolari sarebbe interessante assistere all'ascesa di un gruppo di devoti che vanno dicendo il Rosario e facendo soste con preghiere ad ogni cappella o stazione eretta lungo la strada. Probabilmente avranno luogo speciali costumanze.

Nelle sagre dei villeggi la parte profana principale consiste nel ballo all'aperto sul tarolato opposto (brear) ed è la principale attrazione per la gioventù del distretto. Sugli Strolighs della Filologica sono indicati i giorni in cui cadono le sagre e se sono accompagnate da festa da ballo, tombola, cuccagna ed altri divertimenti popolari. Senonché con decreto ministeriale del 1926 sono proibite le Pe-

sie da ballo in occasione di solennità religiose. Pare che contale ordine il Governo abbia inteso di dare soddisfazione all'elemento cattolico più intrisigente. Coloro che sono attaccati alle vecchie tradizioni, rispettate da tutti i governi che si sono succeduti dopo la ceduta del governo autonomo nazionale rappresentato dal Patriarcato Aquilano, devono certamente esser addolorati.

Le sagre coincidono piuttosto con le ricorrenze delle dedicazioni delle chiese che con quelle del santo patrono. Per antica consuetudine, dato che feste della dedicaione o del santo patrono cadono nei giorni feriali, le sagre si celebra nella successiva domenica. Pertanto la domenica in cui si balla non sarebbe il vero giorno della festa religiosa che è stata trasportata ad un giorno festivo per aver maggior concorso di devoti. I seguaci di Tersicore potrebbero dire: Tornate a solennizzare il santo nel giorno che veramente gli è dedicato e noi saremo liberissimi di fare quattro salti secondo l'antica consuetudine nella più vicina domenica successiva. Inoltre per legge c'è festa civile per la diocesi e per ogni comune il giorno del rispettivo santo protettore. Gli impenitenti amanti delle danze potrebbero dire che in quel tal giorno desiderano ballare perché è la festa civile del villaggio, l'unica festa speciale riconosciuta di ogni comune. Perché impedire di solennizzarla nel modo più edotto e più desiderato dalla maggior parte dei giovani? Secondo lo Stroligh le Sagre del 1927 in cui c'è feste da ballo sono nei giorni feriali in numero di 35 e nelle domeniche in 100 luoghi. Se le sagre cadessero indifferentemente in qualsiasi giorno della settimana, come ricorrono i giorni in cui si celebrano i Santi, il numero di quelle che succedono in giorni non festivi dovrebbe essere circa sei volte maggiore di quelle che cadono la domenica. In giorni feriali si balla in